

# San Giovanni XXIII sarà patrono dell' Esercito italiano

## Oggi l' annuncio con la consegna della bolla Ma la scelta fa discutere, critica Pax Christi

MILANO San Giovanni XXIII diventerà il patrono dell' Esercito italiano.

L' annuncio ufficiale sarà fatto oggi, quando, alle 15 presso la biblioteca centrale di Palazzo Esercito a Roma, l' ordinario militare per l' Italia, l' arcivescovo Santo Marciànò consegnerà al Capo di Stato maggiore dell' Esercito, il generale Danilo Errico, la bolla pontificia relativa al decreto della Congregazione per il culto divino. Una scelta, quella del Papa dell' enciclica «Pacem in terris», come patrono dell' Esercito - anticipata da alcuni organi di stampa -, che ha suscitato anche diverse perplessità, di cui si è fatto portavoce il presidente di Pax Christi, l' arcivescovo Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

Una decisione, spiega don Ezio Bolis direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII in un articolo pubblicato sul numero odierno dell' Osservatore Romano, motivata per «il suo zelo, come cappellano militare, nel promuovere le virtù cristiane tra i soldati, il luminoso esempio di tutta la sua vita e il suo costante impegno in favore della pace». «In qualità di cappellano - spiega ancora don Bolis - avvicina giovani di provenienza ed estrazione sociale diverse; molti di loro sono lontani dalla pratica religiosa. Egli sa trasformare l' incontro personale e quotidiano con loro in occasione di evangelizzazione».

La ricerca di un patrono per i soldati italiani affonda le proprie radici nel lontano novembre 1996, quando in occasione della consegna della bandiera di guerra dell' Esercito italiano nell' allora ordinario militare, l' arcivescovo Giuseppe Mani, e in molti cappellani militari nacque la domanda proprio sull' individuazione di una figura significativa per questo ruolo. Un percorso lungo 21 anni, che il vicario generale militare monsignor Angelo Frigerio divide in tre grandi fasi. Il primo comprende gli anni dal 1996 al 2002, periodo nel quale «l' ordinario era già impegnato in grandi cambiamenti come il Sinodo della Chiesa militare italiana, la costituzione della scuola allievi cappellani militari e la costituzione delle zone pastorali, a cui si aggiunse il Giubileo del 2000». Solo nel 2002 si riprese la ricerca del patrono e dopo «un monitoraggio» si arrivò all' indicazione «di papa Giovanni XXIII».

E così nel 2003 inizia la seconda fase (durata fino al 2013) durante la quale la proposta viene presentata ufficialmente dal nuovo ordinario militare, Angelo Bagnasco, che «dà il suo condiviso assenso». Iniziano i contatti con lo Stato Maggiore dell' Esercito e in particolare con il Capo di Stato maggiore generale Giulio Fraticelli, che nel 2004 «fa inserire la Messa nel programma romano della festa dell' Esercito per promuovere la devozione a Giovanni XXIII quale patrono». Nel 2008 l' intero processo conosce un rallentamento a seguito di qualche dubbio in seno ecclesiale. L' allora ordinario



Chiesa in Italia

---

militare Vincenzo Pelvi decise di far consultare anche l' allora arcivescovo prelado emerito di Loreto, Loris Francesco Capovilla, già segretario particolare di Angelo Roncalli a Venezia prima e a Roma poi, ricevendone, racconta monsignor Frigerio, «incoraggiamento a continuare». L' ultima fase, che si completerà oggi, parte dal 2013 con l' attuale ordinario Santo Marcià e il Capo di Stato Maggiore e la consegna della bolla.

«Forse sarebbe stato meglio confrontarsi, come si è fatto in precedenti occasioni, all' interno della Conferenza episcopale italiana» commenta l' arcivescovo Ricchiuti a nome di Pax Christi. «Ma lo dico anche come semplice vescovo - aggiunge -, e molti miei confratelli in queste ore mi stanno esprimendo la loro perplessità su questa scelta». Una contrarietà motivata anche dal fatto che «l' Esercito di oggi, formato da militari professionisti e non più di leva, è molto diverso da quello della Prima guerra mondiale che, non lo possiamo dimenticare, fu definita da Benedetto XV "inutile strage". È molto cambiato anche il modello di Difesa, con costi altissimi (23 miliardi di euro per il 2017) e teso a difendere gli interessi vitali ovunque minacciati o compromessi».

Al di là delle posizioni da parte di tutti vi è comunque la consapevolezza che l' esperienza della guerra, spinse più che mai Giovanni XXIII alla promozione della pace.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il giovane Angelo Roncalli richiamato in servizio nell' Esercito del Regno d' Italia.

*ENRICO LENZI*

## Chiesa in Italia

### ACCORDO ITALIA -VATICANO, PROTESTA DEL VESCOVO DI ALTAMURA: «IRRISPETTOSO»

# Roncalli, il papa di «Pacem in terris», sarà patrono dell' esercito

LUCA KOCCI Il Giovanni XXIII, il papa della Pacem in terris (l' enciclica che definì la guerra «alienum a ratione», «estranea alla ragione», cioè «roba da matti»), è il nuovo santo patrono dell' esercito italiano. La bolla di proclamazione è stata firmata lo scorso 17 giugno dall' ultraconservatore cardinale Sarah, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che ha ovviamente ricevuto il mandato da papa Francesco, cui spetta l' ultima parola. Oggi pomeriggio, in una cerimonia nella sede dello Stato maggiore dell' esercito, il vescovo ordinario militare - nonché generale di corpo d' armata - monsignor Marciandò consegnerà la bolla pontificia al generale Errico, ca podi Stato maggiore. E il prossimo 11 ottobre, memoria liturgica di san Giovanni XXIII (beatificato da papa Wojtyła del 2000 insieme a Pio IX e canonizzato da papa Bergoglio nel 2014 insieme a Giovanni Paolo II, due accoppiamenti molto controversi), sarà dato l' annuncio del nuovo patrono a San Pietro, dopo un' udienza speciale di Francesco a 7mila militari.

Il percorso che porta alla proclamazione di papa Roncalli a patrono dell' Esercito comincia nel 2002, su proposta dell' allora ordinario militare monsignor Mani. Con il suo successore, cardinal Bagnasco - poi alla guida della Cei -, l' idea prende quota e viene accolta dai vertici delle Forze armate, che iniziano a darsi da fare per promuovere la devozione a Giovanni XXIII patrono dell' esercito italiano. Gli ultimi due ordi nari militari, monsignor Pelvi e monsignor Marciandò, insieme ai capi di Stato maggiore dell' esercito, spingono sull' acceleratore, fino alla decisione di oggi. Si tratta di un indubbio successo dell' Ordinarato e dei militari che ora, con la benedizione del nuovo patrono, potranno ulteriormente legittimare le Forze armate come «operatrici di pace», eventuali, non improbabili, future «guerre umanitarie» e «bombardamenti intelligenti»: con papa Giovanni come patrono, ogni missione militare sarà missione di pace, assai più di oggi.

Giovanni XXIII «nei primi anni del suo ministero sacerdotale promosse cristiane virtù tra i soldati e da allora in poi, con l' insegnamento e l' esempio di tutta la sua vita, attese con tutte le sue forze all' edificazione della pace in tutto il mondo, scrivendo la luminosa enciclica Pacem in terris», si legge nella bolla vaticana con cui viene proclamato il nuovo patrono.

Eppure il rapporto di Roncalli con il mondo militare, nel contesto storico - culturale nazionalista di inizio '900, è stato decisamente assai più complesso.

## Chiesa in Italia

---

Fu soldato del Regio esercito italiano nel 1901-1902 - mentre era seminarista - al posto di suo fratello, la cui presenza era necessaria in famiglia per il lavoro nei campi.

Poi, durante la prima guerra mondiale, venne richiamato in servizio e destinato all'ospedale di Bergamo, prima con il grado di sergente di sanità, quindi come cappellano. «Deo Gratias», scriverà nelle sue Memorie, dopo il congedo. «Tornato a casa ho voluto staccare da me stesso, dai miei abiti tutti i segni del servizio militare, signa servitutis meae (i segni della mia schiavitù, ndr). Con quanta gioia l'ho fatto!».

Nettamente critica la presa di posizione di monsignor Ricchiuti, vescovo di Altamura (Ba) e presidente di Pax Christi, segno che nella Chiesa cattolica i pareri sono discordi. «Mi sembra irrispettoso coinvolgere come patrono delle Forze armate colui che, da papa, denunciò ogni guerra con l'enciclica *Pacem in terris* e diede avvio al Concilio che, nella Costituzione *Gaudium et spes*, condanna ogni guerra totale, come di fatto sono tutte le guerre di oggi», dichiara Ricchiuti. «Ritengo assurdo il coinvolgimento di Giovanni XXIII, anche perché l'esercito di oggi, formato da militari professionisti e non più di leva, è molto diverso da quello della prima guerra mondiale» ed è «molto cambiato anche il modello di Difesa, con costi altissimi (23 miliardi di euro per il 2017) e teso a difendere gli interessi vitali ovunque minacciati o compromessi. Papa Giovanni XXIII è nel cuore di tutte le persone come il "papa buono", il papa della pace, e non degli eserciti».

*LUCA KOCCI*

IL CASO

Roncalli patrono esercito Pax Christi: "È assurdo"

ROMA. Polemiche intorno alla «definizione», che ha luogo oggi a Roma, di Giovanni XXIII - il Papa che condannò la guerra nella "Pacem in terris" - quale «patrono dell' esercito italiano». Pierluigi Castagnetti, democristiano e ultimo segretario del Ppi, dice che è una scelta «semplicemente assurda». Per Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, «Roncalli è nel cuore di tutte le persone come il Papa Buono, della pace e non degli eserciti». Sentito da Repubblica don Angelo Frigerio, vicario generale dell' ordine militare, replica ricordando che Roncalli è stato, mai pentito, «militare di leva e cappellano dell' esercito. Nel '59 parlò di "ricordi incancellabili e umani legati alle esperienze di vita militare"».

( p. r. ) © RIPRODUZIONE RISERVATA GIOVANNI PAOLO XXIII In alto, Angelo Roncalli sergente della Sanità. Sopra, quando era Papa.

**L'intervista**

**IL PAPA È UNO STUPIDO**

**Il Papa e il clima che cambia**  
"Chi lo nega è uno stupido"

**IL CASO**  
**Roncalli patrono esercito Pax Christi: "È assurdo"**

**GIOVANNI PAOLO XXIII**  
In alto, Angelo Roncalli sergente della Sanità. Sopra, quando era Papa.